

Il mostro dell' hinterland



Per tutti è un mostro: condannato per l'omicidio degli zii e per averne smembrato e nascosto i cadaveri, Riccardo Berio sta scontando l'ergastolo dopo la sentenza definitiva. Ma non è questa la sua unica colpa, l'uomo, proveniente da una famiglia agiata dell'hinterland milanese, trascorreva le sue giornate da recluso volontario nella villetta bifamiliare condivisa con le vittime, senza avere un lavoro, senza intrattenere rapporti con altri, senza una vita sentimentale. Ancora studente a quarant'anni, rappresentava una anomalia nel tessuto sociale della zona, avendo uno stile esistenziale così fuori dal consueto. Addirittura, il movente stesso della strage viene individuato nell'invidia che egli avrebbe provato nei confronti dei due anziani parenti, che formavano una coppia vivace in grado di godersi la vita.

Dopo aver subito un processo rivelatosi una vera e propria gogna mediatica, nel corso del quale non è stato capace di difendersi né di avere un buon patrocinio da parte del suo avvocato, Riccardo decide di affidare alla parola scritta la propria verità sulla vicenda.

Ne scaturisce il ritratto di un uomo ironico e riflessivo, vittima della sua stessa incapacità di agire, che ha avuto un solo grande amore e la cui vera colpa è quella di non aver saputo adeguarsi alle aspettative degli altri.

Prendendo spunto da un episodio di cronaca nera realmente avvenuto, Matteo Ferrario, al suo secondo romanzo, conferma la propria abilità nella costruzione e nell'approfondimento psicologico dei personaggi; molto attento nel mettere in evidenza l'influenza e i condizionamenti che l'ambiente circostante esercita sui suoi protagonisti, riesce a raccontare ancora una volta una storia complessa, usando una scrittura essenziale e misurata che si attiene strettamente ai fatti narrati, senza artifici miranti a suscitare simpatia nei lettori.



Un romanzo potente, che lascia il lettore in compagnia di un dubbio: forse, il prezzo più alto da pagare per i propri errori è quello di essere costretti a vedere se stessi attraverso gli occhi degli altri.

Valeria Savio